

# RICORDI DEL 17° BATTAGLIONE D'ISTRUZIONE ALLIEVI UFFICIALI

di Stelio Tofone

**S**ono un ex-allievo del 17° Btg e sfogliando la nostra rivista il "Secondo Risorgimento" di marzo-aprile 2001 leggo a pag. 22 in un ricordo di Armando Santini che "il 17° Btg era formato da una compagnia granatieri e quattro compagnie di comune fanteria". Non desidero fare il saccente od il primo della classe però, visto che ancora ricordo perfettamente quel periodo, è necessario fare alcune precisazioni. Il 17 Btg, costituito presso il I Reggimento Granatieri di Sardegna di Roma, era così composto:

COMPAGNIA COMANDO - con militari normali che espletavano tutti i servizi del battaglione dalle furerie, alle cucine, ai conducenti di muli, ai trombettieri e quanto altro.

1° COMPAGNIA GRANATIERI - ALLIEVI UFFICIALI

2° COMPAGNIA FANTERIA-ALLIEVI UFFICIALI

3° COMPAGNIA FANTERIA-ALLIEVI UFFICIALI

4° COMPAGNIA GRANATIERI-ALLIEVI UFFICIALI

Solo dopo essere arrivati a Forlì ci fu aggregata una quinta compagnia di carristi appiedati per fare istruzione con noi. Io personalmente appartenevo alla 4ª Compagnia Granatieri, comandante Capitano Barbi, 3° plotone, Comandante S.Tenente Mazzotti Tiziano. Allego due fotocopie di una cartolina dei Tenente Mazzotti ed una mia lettera con i nostri indirizzi di allora. Tutti noi ex-allievi del 17° ricordiamo le numerose passeggiate a Castrocaro Terme per fare esercitazione di tiro a Monte La Siba. Quando poi, con l'affardellamento completo, si partì per il campo estivo facendo la 1ª tappa a Cesena e attendandoci sul greto del fiume a Mercato Saraceno, per la 2ª tappa, sembrava di non arrivare mai, salivamo sempre in una strada piena di curve e contro curve, vedevamo il paese da lontano ma non si arrivava

mai. Finalmente si arrivò a S. Piero in Bagno e ci attendammo in un piazzale alberato confinante con un torrentello di acqua freschissima. Pensavamo di essere finalmente in pace ma gli avvenimenti del luglio '43 ci fecero sloggiare in tutta fretta per recarci in Puglia come unità anti paracadutisti.

La vera tragedia però fu la marcia di rientro da S. Piero in Bagno a Forlì, circa 60 Km svolta in due tappe.

Usciti da S. Piero cominciammo a salire verso il Passo del Carnaio e fino a che l'ultimo uomo della colonna non oltrepassò il valico, non ci fu dato l'alt.

Scendemmo poi verso Santa Sofia e proseguimmo per Galeata ove, all'uscita del paese in una pianura assolata e senza ombra di un albero il Btg fu fermato ed ogni compagnia fu fatta salire su una ripida costa in cima alla quale c'erano molti castagni.

Una volta sistemate le compagnie all'ombra suonò l'immane tromba per il rancio e dovemmo riscendere fino alla strada per prendere il rancio, poi andare ancora più lontano, sempre sotto un sole canicolare a trovare un fiumiciattolo per lavare le nostre gavette.

Quindi risalimmo il costone e ci sistemammo in modo precario tra i ricci di castagne cercando di non rotolare a valle, per un riposo pomeridiano.

All'imbrunire, adunata alla strada, per consumare il rancio, ricordo ancora che mangiammo spezzatino con fagioli, e subito dopo zaino in spalla e partenza per Forlì da cui distavamo circa 40 Km.

Arrivammo il mattino all'alba ed il nostro Comandante Tenente Colonnello Emilio Sabatini parlando al battaglione, tra l'altro, ci disse: "Siamo stanchi, abbiamo fatto una dura marcia" ci fu un po' di brontolio da parte di tutti noi.

Ora a distanza di tanto tempo comprendo come doveva essere stanco il nostro Comandante che aveva dovuto raggiungere

Forlì o con la Fiat 500 o con il carrozzone con il cavallo mentre noi avevamo solo marciato; penso che sia solo dovuto a punti di vista diversi.

Le note vicende di Gioia del Colle e del nostro disarmo penso che siano ancora ricordate da tutti come io le ricordo, vivamente.

Ho invece più confuso il periodo di Torre Santo Susanna e di Oria; ricordo le discussioni che facevamo su quello che era il nostro prossimo futuro: restare alla scuola o partire volontari.

Io optai per partire e alla fine di novembre, insieme a tanti altri, mi ritrovai su un camion scoperto con il mio zaino e lo striminzito pastrano a viaggiare per Foggia-Avellino-Solopaca ove fui aggregato al 67° Reggimento Fanteria Legnano. Eravamo una trentina di granatieri che restammo con i nostri gloriosi Alamari sulle giubbe.

Combattemmo a Monte Lungo ove, tra i tanti quell'otto dicembre '43 caddero i nostri amici granatieri: Fossi- Cheleschi- Jandolo e nei giorni successivi Marcora.. Questo mio modesto ricordo di quel periodo che ci vide ragazzi burloni e spensierati ma ci vide anche divenire, in poche ore, Uomini, degni di questo nome, andando a combattere per onorare il giuramento fatto alla nostra Bandiera, vi faccia ricordare i vostri amici di allora e consentitemi un invito: venite l'otto dicembre a Monte Lungo per ricordare ed onorare Coloro che caddero per questa nostra Italia. Piero Calamandrei così disse: "Se volete andare nei luoghi ove è nata la nostra repubblica, venite dove caddero i nostri giovani, ovunque è morto un Italiano per riscattare la dignità e la libertà, andate lì perché lì è nata la nostra repubblica".

Sul frontone del Sacratio c'è scritto: "MORTUI UT PATRIA VIVAT" e loro lo hanno fatto.

Stelio Tofone